

**Informazioni** La Ue vuole un sistema che offra certezze sull'affidabilità delle fonti. Al via «dataset» dedicati alle eccellenze del made in Italy

## Aziende & Web Un bollino blu per certificare i dati

Il 36% delle imprese usa la Rete per il business. I numeri più ricercati sono quelli su trasporti, sanità e ambiente

DI BARBARA MILLUCCI

**U**n bollino blu che certifi- chi la provenienza, dun- que l'affidabilità, di un dato aperto e dunque accessibile a chiunque. Dalle aziende che possono utilizzarlo nei processi di segmentazione e marketing ad una startup che può addirittura costruirsi un intero progetto di business fino al cittadino semplicemente curioso. «Stiamo lavorando con le imprese del settore per avere dei sistemi di certificazione dei dati — dichiara Roberto Viola, ex Agcom, da due mesi a capo della sezione Connect della Commissione Ue, all'interno dell'Agenda digitale europea —. Sarà un bollino di qualità che darà certezza alle aziende e ai consumatori circa l'affidabilità e la provenienza del dato».

### La lista

Al di là dei portali più noti (SoldiPubblici, OpenParlamento, OpenBilanci, OpenExpo, ItaliaSicura, Confiscati bene) o più recenti (Opendemania), al momento sul web si fa fatica a capire quali contengano dati affidabili e quali non. Una difficoltà che incontrano in primis le aziende. Secondo la Fondazione Bruno Kessler (Fbk), che collabora con Agid per rendere più aperti e fruibili i dati al mercato, le imprese non riescono ancora ad interpretare le informa-

zioni aggregate e a costruirsi sopra dei business.

Oltre alla questione dell'affidabilità delle fonti, c'è un problema di scarso aggiornamento e di navigabilità. Nel senso che per estrapolare e riutilizzare un dato è fondamentale una visualizzazione grafica semplice. Spesso inesistente. Sempre secondo Fbk, che ha rielaborato dati di Finodex, il 45% delle aziende ritiene che i dataset non siano adeguatamente aggiornati. Le informazioni a cui sono maggiormente interessate per fare business sono quelle sanitarie, a seguire quelle sul trasporto e l'ambiente.

Dichiarando, inoltre, di utilizzare il dato per «arricchire» e sviluppare un prodotto, il 36% delle imprese ne riconosce l'enorme potenzialità. «Il dato è diventato sempre più utile nella creazione di

servizi tra aziende — dichiara Maurizio Napolitano ricercatore di FBK —. Richiede forti investimenti perché bisogna integrare fra loro fonti diverse, capirne l'autorevolezza, dare un aspetto uniforme, riempire buchi mancanti, gestire grossi volumi, alcuni dei quali, come traffico e consumi, viaggiano molto veloci».

### Numeri

Stando a quanto scrivono gli analisti, le potenzialità di mercato sono enormi. Per Idc, le infrastrutture, i software ed i servizi per i Big Data cresceranno del 23% tra il 2014-2019, raggiungendo i 48 miliardi di dollari. Tra le aziende italiane che sulla raccolta e l'analisi predittiva dei dati hanno costruito business redditizi c'è Expert System, quotata all'Aim di Milano da poco più di un anno.

«Chiuderemo il 2015 in crescita, con 20 milioni di euro di fatturato, rispetto ai 13 del 2014», dichiara l'amministratore delegato Stefano Spaggiari. La società modenese ha siglato un accordo con Google per meglio ottimizzare i risultati delle ricerche. In pratica,

la Google Search Appliance, l'applicazione del colosso web dedicata alle attività di ricerca in ambito aziendale, utilizzerà la tecnologia semantica della società modenese «Cogito» per permettere ricerche mirate. La società ha inoltre da poco sviluppato Italian Quality Experience, un motore di ricerca semantico in grado di migliorare le ricerche nel campo delle nostre eccellenze agroalimentari.

Novità sul fronte Food, e in generale sulle eccellenze del nostro made in Italy, in arrivo anche in casa Agid. «Siamo al lavoro per creare banche dati nella moda, nel tessile e nel cibo — afferma Francesco Tortorelli, responsabile area architetture, standard e infrastrutture di Agid —. A breve apriremo i dati dei marchi di qualità del settore agroalimentare gestiti dal ministero delle Politiche agricole. Si potranno trovare i vini suddivisi per Doc, le varietà produttive, la filiera del vino, la geo localizzazione delle produzioni, gli ettari coltivati. In un secondo momento verranno inserite anche le aziende, probabilmente tramite accordi con le Camere di commercio». Insomma un sistema su cui sarà possibile costruire dei business e che, certificando anche la provenienza dei prodotti, dovrebbe prevenirne la tracciabilità e la contraffazione. A tutto vantaggio della trasparenza. E degli affari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli investimenti nel campo del Big data cresceranno del 23% entro il 2019

